

Il mito russo della “grande Vittoria” e l’Ucraina

Autore: Illia Levchenko, storica d’arte. Tradotto in Italiano da Alessandro Fornea

Sono cresciuta in una Ucraina indipendente. Ma ancora, giorno dopo giorno, il 9 Maggio i miei compagni di classe ed io siamo dovuti andare ad una parata dedicata al Giorno della Vittoria dei sovietici nella Grande Guerra Patriottica (1941-1945). Queste parate includevano inevitabilmente un concerto con le stesse canzoni. Queste “[canzoni della vittoria](#)” furono scritte durante il periodo Sovietico, ma erano ancora cantate anche dopo la caduta dell’USSR attraverso tutto lo “spazio post sovietico.”

Queste canzoni sono parte del mito della “Grande Vittoria”, che consiste in poche affermazioni chiave:

- 1) Per tutta la gente sovietica, la guerra era chiamata “la Grande Guerra Patriottica” e qui per sovietici si intende la popolazione dell’USSR come del 1941.
- 2) L’USSR fu l’unico paese a fermare il mondo dal fascismo assetato di sangue.
- 3) I sovietici avevano il diritto esclusivo alla “vittoria”, quindi le loro azioni ed affermazioni erano infallibili.

Dipinti, letteratura e anche la storia romanticizzavano la guerra e ritraevano l’USSR e la sua gente come vincitori.

Questi sforzi rafforzarono il regime totalitario dell’USSR, che controllava quasi tutta la parte centrale ed orientale dell’Europa.

“La Denazificazione” dell’Ucraina è una delle priorità dell’operazione “speciale” di Putin, che in realtà è una occupazione su vasta scala dell’Ucraina da parte della Russia. Comunque quest’idea non è fondata su argomentazioni solide e ragionevoli, che non testimoniarebbe l’escalation dei movimenti radicali di estrema destra in Ucraina, ma solamente la distorsione di una memoria culturale appartenente alla seconda Guerra Mondiale – l’estensione del mito della “Grande Vittoria”.

Infatti le idee mitiche “man-made”, fatte dall’uomo sostengono da lungo tempo l’idea di grandezza dell’Unione Sovietica e dell’ “Uomo Sovietico”, sia in Russia che in Occidente. Quando ero all’estero e dicevo di essere cittadina ucraina, la gente cambiava “gentilmente” la lingua in Russo, dando senza dubbio per scontato che io conoscessi quella lingua e che andassi in estasi nel sentirli pronunciare “spasibo”. Presa alla sprovvista cercavo di scegliere con cura le parole che la gente in Ucraina parla l’ucraino. E che le interazioni con la lingua russa era attualmente traumatica per me. I miei interlocutori mi sbalordivano ancora di più con la loro conoscenza della geografia: “Ah, ma è la Russia! Amiamo e rispettiamo la Russia!”

Nel modo più assurdo ed ironico, la Russia di Putin ha cominciato a sfruttare il mito della vittoria per screditare qualsiasi politica nazionale di paesi indipendenti che si siano formati dopo la caduta dell’USSR. L’unico (autoproclamato) “successore” (nella tipica maniera coloniale) di tutto ciò che fosse sovietico era la Russia. Usando il mito della vittoria a proprio beneficio il presidente russo [Putin](#) ha [detto](#) “Noi (Russia) avremmo vinto anche senza l’Ucraina.” E questa frase diveniva sempre più chiara: mentre più e più ucraini erano pronti a riflettere sul proprio passato (“Mai più”), la “Sovieticità” sembra che fosse l’immediato presente per la maggioranza dei Russi (“Perché non farlo di nuovo?”). I [Sondaggi](#) mostrano che sempre più russi abbiano fiducia in Stalin (morto) e supportino l’attività di Putin – è molto contento che l’indice di gradimento sia dell’[83%](#).

La Russia come ha fatto ad influenzare la precedente repubblica dell'USSR? In tutti i paesi che abbiano ottenuto la libertà politica – ma non psicologica, l'USSR è rimasta nei nomi delle strade, nei monumenti propagandistici sovietici e nelle tombe di soldati senza nome, anche in posti dove effettivamente non è morto nessun soldato. I “militi ignoti” non avevano diritto di avere un nome o una nazionalità. Hanno rappresentato lo sconfinato corpo della madrepatria, per cui hanno pagato con le loro vite.

La Russia ha percepito come uno schiaffo in faccia qualsiasi tentativo da parte degli altri paesi di riallocare monumenti o tombe di militi ignoti nei cimiteri, russofobia ed un rifiuto dell'eroismo della gente russa – in qualche modo, non più Sovietica. I funzionari russi hanno accusato di fascismo e nazionalismo i governi di paesi dove è stata suggerita questa riallocazione, o almeno una reinterpretazione artistica dei monumenti.

Il Latvia, la Lituania, l'Estonia, la Polonia e l'Ucraina hanno incontrato tutti questa risposta.

Il gap tra i territori russi esistenti e quelli occupati dalla Russia è spiegata in un modo molto vecchio, arcaico: loro parlano di proteggere i diritti dei “russofoni”. Questo è provato dal progetto di legge introdotto nella Duma Di Stato Russa, che suggerisce il riconoscere che tutti quelli che parlino russo, “appartengano a qualcuno che storicamente risiedesse in Russia”, come per la gente “che abbia diretti antenati che siano nati, o vissero nel territorio della Federazione Russa” siano compatrioti russi..

Ogni singolo cittadino dell'USSR era completamente inerme prima dell'autorità del collettivo e dello stato. Non si verificava neanche che un cittadino andasse via, dato il potere totale del collettivo. Oltre questo spazio, la gente si sentiva responsabile per le loro azioni e ricorse al pensiero critico per valutare le scelte e le circostanze. In contrasto, dove opera il regime collettivo, la responsabilità o non è menzionata, oppure è conveniente spostata su una singola persona. L'eliminazione potenziale di questa persona è quindi una forma di sopravvivenza e di auto-riproduzione per il regime totalitario, che ha continuato ad esistere anche dopo la morte di Stalin e anche dopo la de-Stalinizzazione.

Nelle settimane recenti l'impotenza dell'uomo sovietico è sembrata molto familiare nei post dei moderni blogger russi con milioni di follower. Infantilmente se ne lavano le mani “Siamo semplice gente; non possiamo fare nulla”; “Arte e cultura sono aldilà della politica.” Entrambe le affermazioni possono essere interpretate con: “non vogliamo pensare a scelte etiche”, oppure “non siamo abituati alla responsabilità e se potessimo, la eviteremmo del tutto.”

Comunque i cittadini russi hanno avuto parecchio tempo per riflettere sulle cose. L'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina non è cominciata un mese fa, ma già nel 2013, come risposta agli eventi di Euromaidan, dove gli ucraini hanno espresso la volontà di integrazione europea. Anche allora fu ripetutamente menzionato che l'Ucraina stava cercando di liberarsi completamente dal proprio passato sovietico. Durante la Rivoluzione della Dignità 2013-2014, gli artisti locali smantellarono qualche opera d'arte monumentale. Hanno distrutto dei busti di leader bolscevichi, sparsi in tutti i villaggi o città ucraine, che sono diventati simbolo del tentativo di distruggere gli ucraini attraverso [carestie](#), il [“Rinascimento Esequito”](#) (dove 'eseguito' sta per esecuzione) , ed il [Grande Terrore](#). Nel 2015 il parlamento ucraino ha fatto passare una legge che ha riconosciuto il regime comunista ed i suoi simboli come totalitari ed al pari di quelli nazisti.

Comunque il passato sovietico in sé non è pronto a lasciare l'Ucraina. La Russia di Putin si è imbarcata ora nella storia preferita dell'ascesa nel nazismo, si è messo una maschera da Messia e si è mosso con carri armati e “grad” per “rinforzare la pace”. Anche per l'invasione su vasta scala dell'Ucraina nel 2022, i russi hanno usato una frase di una delle [canzoni della vittoria](#), che dovrebbe

solo evidenziare l'indegnità del nemico: “ Il 22 giugno , alle 4 spaccate, Kyiv è stata bombardata e fu annunciato che la guerra era iniziata.” Nella narrativa ufficiale sovietica, il “nemico fascista” insidiosamente, senza una ufficiale dichiarazione di guerra e senza una ragione apparente, attaccò l'Unione Sovietica il 22 giugno del 1941.

Il 24 febbraio 2022, senza nessun annuncio, la Russia ha insidiosamente bombardato non solo Kyiv, ma anche altre 40 città ucraine, i cui residenti si sono svegliati al suono delle esplosioni. Oggi è ovvio che l'attacco sia stato meticolosamente preparato per anni. Probabilmente questa è una reazione incontrollata dello stesso regime totalitario per i processi di disintegrazione all'interno del suo stesso corpo morto.

Un altro punto è ovvio: le precedenti circostanze legali spesso riflettono solo le intenzioni, ma non riflettono la realtà. Il mito della disintegrazione pacifica e senza spargimenti di sangue dell'Unione Sovietica è stata distrutta dalle azioni della Federazione Russa. Per gli ultimi trent'anni, questo paese non ha solo ritratto sé stessa come il solo successore dell'USSR, ma ha anche cercato di ripristinarlo. Il rifiuto ucraino a considerarli fratelli, una repubblica sorella o un “unico popolo”, mina lo stato della Russia e le sue fondamenta. L'incapacità di distinguere le facce della gente ed i linguaggi all'interno di un gruppo linguistico è una tipica eredità coloniale della politica dell'unificazione, che è sempre basata sullo spargimento di sangue.

A marzo in [Crimea](#) si sono visti cartelloni con ritratti di Stalin con le sue citazioni che dicevano: “La nostra causa è giusta, sconfiggeremo il nemico. La vittoria sarà nostra.” E sono progettati per giustificare la moderna aggressione di una nazione che una volta fu vittoriosa. Neanche queste figure neanche citazioni simili sono state percepite come un passato storico. Come in ogni mito, funzionano al di là di ogni realtà temporale: nell'Ucraina di oggi, la Russia sta combattendo contro l'Occidente coalizzato – “per la Russia” ed in qualche modo “ per il Presidente.” Ad un recente concerto di stato organizzato che ha seguito il discorso di Putin, il cantante [Oleg Gazmanov](#) ha [cantato](#) una canzone con una frase che diceva: “ Ucraina e Crimea, Bielorussia e Moldavia, è il mio paese! Sakhalin e Kamchatka, le montagne Urali, è il mio paese! Krasnodar Krai, Siberia e la regione del Volga, Kazakhistan ed il Caucaso, ed anche le Baltiche...” Questa è la voce dell'impero sancito dal presidente della Russia. Questo è l'attuale riconoscimento che tutti i paesi elencati sono ideologicamente nella posizione dell'Ucraina oggi. I lituani o i polacchi potrebbero svegliarsi domani sotto un bombardamento alle 4 del mattino, come tutta l'ucraina si è svegliata nel 2022 e la [Georgia nel 2008](#).

L'impero bandisce ancora la gente dall'avere un nome, una casa o una storia privata. Al contrario tombe di soldati ignoti, rimangono senza nome, perché la Russia non riprende i corpi dei propri caduti in Ucraina. Invece di una casa abbiamo città e regioni distrutte dalle bombe russe, milioni di rifugiati e deportazione forzata. Anziché avere una storia privata abbiamo soltanto una storia del “mio paese” senza compromessi, che punta in alto, che è ufficiale ed unita.

Stranamente, l'impero non ha storia. Tutto ciò che chiama storia succede nel presente. Nel giugno 2021 , Putin scrisse un articolo sulla [storia dell'Ucraina](#). La Russia sta “mettendo in pratica” quella storia adesso, usando tutte le armi disponibili, sparando oltre 1100 missili in oltre un mese, principalmente contro edifici civili. Gli ucraini stanno combattendo per l'opportunità di parlare per sé stessi, per scrivere la storia e principalmente per avere questa storia, quindi lasciandosi dietro l'impero Russo e l'Unione Sovietica. Ad una certa misura, stiamo combattendo per ridare al milite ignoto un nome, una nazionalità, una casa ed una storia.